

Scismatici all'Athos: chi e perché fa andare membri della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" sulla Montagna Santa

di Taras Rebikov

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 17 giugno 2019



gli scismatici ucraini viaggiano liberamente in alcuni monasteri dell'Athos, almeno dal 2016.

Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Perché gli scismatici ucraini hanno iniziato a farsi strada verso il Monte Athos molto prima che il Tomos fosse ricevuto.

Il 4 giugno 2019, il sito ufficiale della Chiesa ortodossa ucraina ha riferito che tutti i pellegrini della Chiesa ortodossa ucraina all'Athos hanno bisogno di documenti speciali:

"L'ufficio della metropoli di Kiev della Chiesa ortodossa ucraina porta alla vostra attenzione la benedizione di sua Beatitudine il metropolita Onufrij di Kiev e di Tutta l'Ucraina, secondo cui, in risposta alla richiesta di abati del santo Monte Athos, i chierici, i monaci e i laici della Chiesa ortodossa ucraina che andranno in pellegrinaggio al santo Monte Athos sono tenuti ad avere un certificato di affiliazione alla Chiesa ortodossa ucraina.

Il certificato che indica il periodo di soggiorno deve essere fatto sulla carta intestata

dell'amministrazione diocesana, con firma e timbro del vescovo diocesano".

Il testo dice che l'iniziativa proveniva da igumeni (o abati: non dice esattamente chi) del Monte Athos.

Il 6 giugno, il blogger ortodosso Max Klimenko sulla sua pagina Facebook ha pubblicato informazioni sulla sua conversazione con l'abate del monastero di Simonopetra, l'archimandrita Eliseo:

"Alla mia domanda diretta se il monastero di Simonopetra ha inviato a sua Beatitudine il Metropolita Onufrij una richiesta di fornire ai pellegrini provenienti dall'Ucraina un certificato di affiliazione con la Chiesa ortodossa ucraina del Patriarcato di Mosca (altrimenti sarebbe stato loro negato l'ingresso all'Athos), padre Eliseo ha fatto una faccia sorpresa e ha risposto che né lui né alcuno dei superiori dell'Athos a lui noti avevano mai chiesto a Kiev di fare una tale richiesta ... Per quanto riguarda la possibilità di concelebrazioni e in generale ricevere sacramenti tra chierici e monaci (non tra i laici), secondo l'archimandrita, l'unico documento che possono richiedere sull'Athos è la benedizione da parte dell'ufficio del Patriarcato di Costantinopoli (perché il patriarca Bartolomeo è il vescovo ordinario dell'Athos). Non sono richiesti altri documenti, specialmente per i laici. Padre Eliseos ha anche espresso rammarico per il fatto che alcune persone cercano di usare l'autorità del santo Monte Athos per i propri interessi egoistici. La Santa Montagna, come ha notato l'igumeno athonita, è sempre stata e rimane un santuario ortodosso comune, dove tutti i pellegrini sono ricevuti con la preghiera e l'amore, senza differenze nazionali o di altro genere. Ha anche assicurato che nel monastero di Simonopetra si offre ogni giorno una preghiera per la salute e il benessere di sua Beatitudine il metropolita Onufrij di Kiev e il suo gregge benedetto".

In generale, l'igumeno del monastero di Simonopetra diceva solo ciò che sapeva, cioè: non aveva inviato personalmente una tale richiesta e non sapeva se qualcuno l'avesse fatto.

Tuttavia, molti sostenitori dell'autocefalia ucraina hanno reagito alle parole dell'igumeno Eliseo a modo loro e si sono affrettati ad annunciare che la metropolia di Kiev stava spargendo notizie false.



screenshot del sito web religion.in.ua

I media hanno iniziato a scrivere che la circolare della metropoli parlava di tutti gli igumeni dell'Athos, mentre l'igumeno del monastero di Simonopetra lo negava.

Più tardi, lo stesso Max Klimenko ha commentato la situazione: "Io (secondo le parole dell'archimandrita Eliseo) ho scritto che né lui né gli abati a lui noti avevano inviato alcuna richiesta a Kiev. Ciò non esclude affatto che qualche altro igumeno possa aver inviato tale richiesta - questo è un suo diritto. Tutto il resto è speculazione".

Questo post di Klimenko ha costretto le risorse informative che parteggiano per la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" a correggere i loro messaggi: "Come abbiamo scoperto, si tratta dell'iniziativa degli igumeni di alcuni monasteri dell'Athos che non vogliono servire con rappresentanti della semi-riconosciuta Chiesa ortodossa dell'Ucraina e quindi, vogliono sapere a che tipo di chiesa appartengono i fedeli dall'Ucraina".

Non sappiamo cosa significhino le parole sulla chiesa "semi-riconosciuta" in quanto oggi, su 15 Chiese ortodosse locali, solo il Patriarcato di Costantinopoli si è contaminato con la preghiera comune (che è chiamata "riconoscimento" nell'Ortodossia) con gli scismatici ucraini.

Un'altra cosa attira l'attenzione: anche le fonti contrarie alla Chiesa devono convenire che potrebbe esserci stata una richiesta di documenti che confermano l'affiliazione alla Chiesa canonica. Non c'è dubbio che tra i monasteri del Monte Santo ce ne siano alcuni che non richiedono questo certificato.

A chi è proibito l'ingresso all'Athos

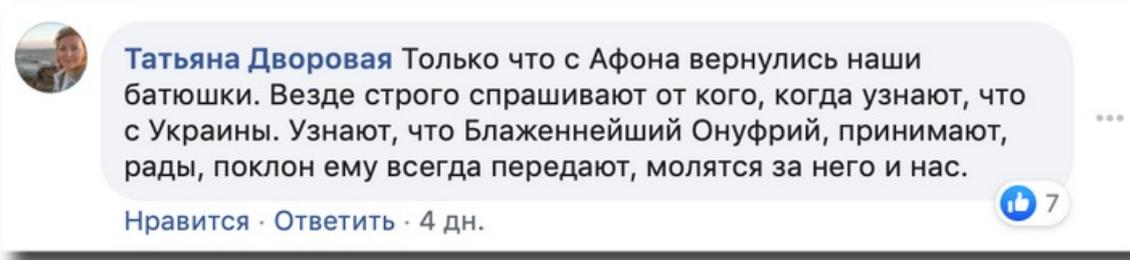
Molti monasteri difficilmente negano ai pellegrini un pernottamento. Di recente, tuttavia, alcuni monasteri non solo negano il pernottamento ai pellegrini provenienti dall'Ucraina, ma non permettono nemmeno loro di venerare le reliquie.

Questa posizione è dovuta al fatto che dopo che il patriarca Bartolomeo aveva concesso il Tomos agli scismatici ucraini, alcuni di loro hanno iniziato a precipitarsi apertamente sull'Athos. Molto spesso, queste persone vanno al Monte Santo non per pregare ma per fare del loro viaggio una specie di spettacolo, che dovrebbe dimostrare che gli athoniti sostengono in ogni modo la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". A tal fine, gli scismatici dall'Ucraina si fanno fotografare assieme ai monaci dei monasteri, cantano l'inno del paese sulla cima del Monte Santo, sventolano bandiere, cercano di celebrare con gli athoniti, ecc.

Naturalmente, questo non piace agli oppositori delle azioni anti-canoniche del patriarca Bartolomeo. Ci sono molti di questi oppositori sull'Athos, che preferiscono non lasciare che i rappresentanti della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" entrino nel loro monastero ed evitare qualsiasi contatto con loro piuttosto che lasciarli entrare, ma poi essere annoverati tra i presunti sostenitori di questa discutibile struttura.

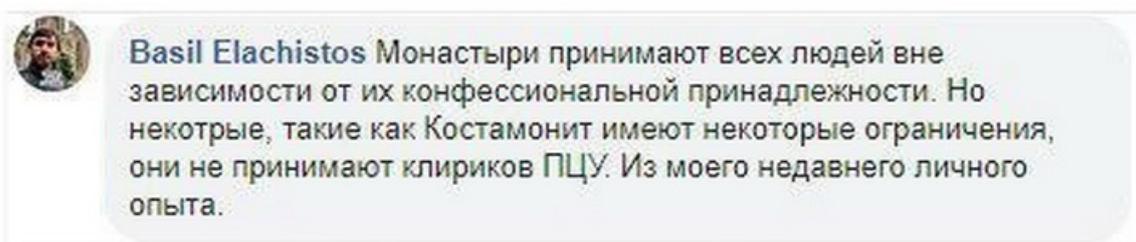
Pertanto, il problema con i pellegrini ucraini esiste davvero. Molte persone riferiscono su Facebook che gli athoniti (non tutti, ovviamente) chiedono agli ucraini a quale giurisdizione appartengono.

Tat'jana Dvorovaja: "I nostri sacerdoti sono appena tornati dall'Athos. Dappertutto chiedono severamente la loro provenienza quando scoprono che vengono dall'Ucraina. Dopo aver saputo che i pellegrini sono sotto sua Beatitudine Onufrij, sono felici di riceverli, inviano sempre i migliori saluti al metropolita, pregano per lui e per noi".



screenshot di Facebook

Basil Elachistos: "I monasteri accettano tutte le persone indipendentemente dalla loro affiliazione confessionale. Ma alcuni, come Kostamonitou, hanno alcune restrizioni: non accettano i chierici della Chiesa ortodossa dell'Ucraina".



screenshot di Facebook

Jurij Strugov: "Per esempio, noi non siamo stati ricevuti allo skit di sant'Andrea quando

hanno saputo che eravamo ucraini. L'igumeno ha ordinato di non riceverci. E neanche l'anziano Gavriil ci ha accolti. (L'anziano Gavriil, *ndt*) non lo ha fatto perché siamo del Patriarcato di Costantinopoli. Come ha detto il novizio, non commemora più il patriarca".



screenshot di Facebook

Tra chi ha davvero richiesto un tale certificato alla metropoli di Kiev si può includere non solo l'igumeno del monastero russo di san Panteleimon, ma anche l'igumeno del monastero serbo di Hilandar, quello bulgaro di Zograf, nonché l'igumeno dello skit di sant'Andrea. Tra gli ardenti oppositori della legalizzazione degli scismatici ucraini ci sono gli abati dei monasteri di Dochiariou e San Paolo.

Il monastero di Simonopetra e la "legge dell'ospitalità"

L'igumeno del monastero di Simonopetra dice che la legge dell'ospitalità è molto importante per gli athoniti. Ma in relazione agli scismatici ucraini, l'archimandrita Eliseo non è guidato solo da questa legge.

Dal 2013, l'oligarca e uomo d'affari ucraino Andrej Matsola è stato elencato come benefattore del monastero di Simonopetra. Ecco una citazione dal messaggio del 2013 sul pellegrinaggio al Monte Athos di Sergej Genov, chierico di una delle chiese: "Con grande gratitudine al mio benefattore, l'uomo d'affari Andrej Matsola (finanziatore del monastero di Simonopetra)."

Andrej Matsola è un importante produttore ucraino di birra e, insieme a suo fratello

maggiore, il parlamentare Roman Matsola, è lo sponsor principale del "patriarcato di Kiev". Si dovrebbe ammettere che non è il benefattore più "corretto" per un monastero dell'Athos.

Naturalmente, le parole di una singola persona non confermano ancora una posizione speciale di Matsola tra gli athoniti. Dopotutto, all'Athos lo status di benefattore non è affatto dato a tutti, e il nome del benefattore, secondo la tradizione bizantina, a volte è incluso nel nome completo di un monastero o di un tempio.

Ma nel 2014 Sergej Genov ha pubblicato un altro messaggio: "Andrej Matsola è un imprenditore di Kiev, un finanziatore del monastero di Simonopetra (so che oltre a Simonopetra, Andrej sostiene finanziariamente altri monasteri del Monte Santo [per non parlare nemmeno di quelli ucraini]), un benefattore". In seguito alla dichiarazione di Genov, Andrej Matsola stesso è raffigurato su uno degli affreschi del tempio:



secondo alcune informazioni, l'immagine di Andrej Matsola è sugli affreschi della chiesa di Simonopetra. Foto: logoslovo.ru

Inoltre, nello stesso anno, Roman Matsola ha portato dall'Athos un'icona di Maria Maddalena nella sua terra natale, secondo il suo sito web: "L'icona, che è stata recentemente nella regione di Khmel'nitskij, è stata dipinta da monaci del santo Monte Athos e consegnata al famiglia di Roman Matsola come segno di gratitudine per il sostegno al monastero di Simonopetra".

Il viaggio all'Athos, a seguito del quale l'icona di Maria Maddalena è apparsa nelle chiese del "patriarcato di Kiev" nella regione di Khmel'nitskij, è stato fatto da Roman Matsola con i chierici di questa organizzazione religiosa. Questo si spiega molto semplicemente: la

famiglia Matsola aveva finanziato con successo il patriarcato di Kiev da molto tempo. Per tali attività, il capo del "patriarcato di Kiev" Filaret Denisenko ha insignito Roman Matsola con premi.

Nel 2012, Andrej Matsola è entrato nella "Accademia Teologica ortodossa di Kiev del Patriarcato di Kiev" per corsi esterni. Si tratta della stessa Accademia, il cui rettore Aleksandr Trofimljuk è stato recentemente bandito dal ministero da parte del "patriarca onorario" Filaret.

A proposito, secondo Filaret, la famiglia Matsola è passata definitivamente a finanziare la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", quindi "Epifanij dipende da Matsola".

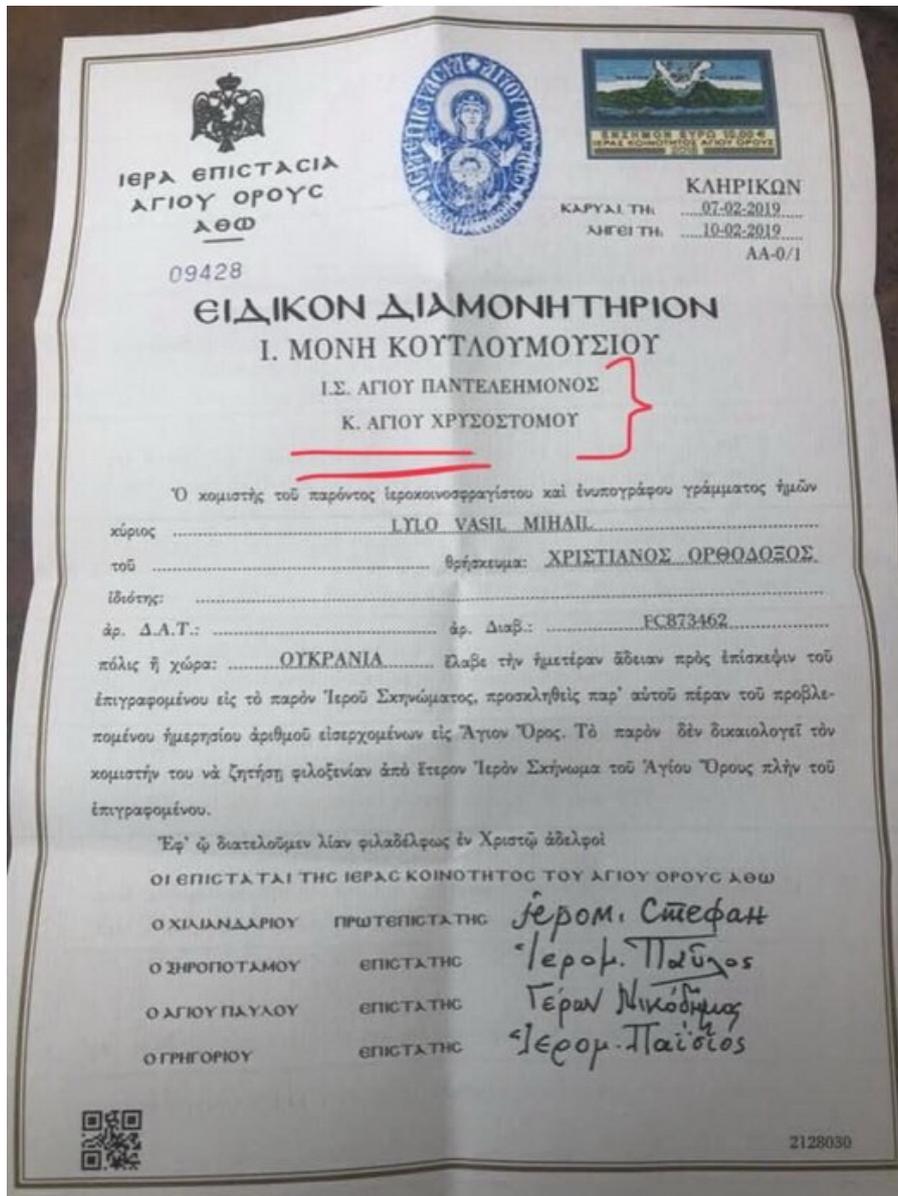
Così, grazie all'aiuto finanziario di Matsola, per quasi tre anni prima che il Tomos venisse ricevuto, i monaci del glorioso monastero Athonita di Simonopetra avevano ricevuto piuttosto favorevolmente gli scismatici ucraini. C'è da meravigliarsi che l'abate del monastero, l'archimandrita Eliseo, neghi la necessità di un certificato d'affiliazione alla Chiesa ortodossa ucraina?

Koutloumousiou e l'Ucraina

In questo contesto, vale la pena menzionare il monastero di Koutloumousiou. Uno dei fratelli del monastero, lo ieromonaco Chrysostomos, ha partecipato alla "intronizzazione" del capo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" Epifanij Dumenko. Ma la sacra Comunità della Montagna Santa ha deciso di non inviare i suoi rappresentanti alla "intronizzazione" di Dumenko. Pertanto, padre Chrysostomos a Kiev era presente non come rappresentante di una fratellanza athonita, ma come un chierico del Patriarcato di Costantinopoli.

Allo stesso tempo, l'abate di Koutloumousiou è stato tra gli abati (assieme a quelli di Iviron, della Lavra e di Nuova Esphigmenou), che il 28 febbraio 2019, all'incontro della sacra Comunità del santo Monte Athos, hanno espresso il loro sostegno alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

È stato proprio lo ieromonaco Chrysostomos, superiore della cella dedicata a san Giovanni Crisostomo, a scrivere il *diamonitirion* (permesso scritto speciale per visitare il Monte Athos) per la delegazione degli scismatici ucraini, la prima nella storia dell'Athos.



diamonitirion per gli scismatici ucraini, firmato dallo ieromonaco Chrysostomos. Foto: strana.ua

Ma, come nel caso del soggiorno a Simonopetra, la questione non riguarda solo la legge dell'ospitalità.

Nel 2016, lo ieromonaco Chrysostomos e lo ierodiacono Chrysostomos del monastero athonita di Koutloumousiou sono stati in Ucraina. Qui, presso l'Università aperta ortodossa di santa Sofia, hanno tenuto diverse conferenze e incontrato il primo ministro Vladimir Grojsman e il presidente della Verkhovna Rada Andrej Parubij. Perché dei monaci athoniti ordinari meritassero un ricevimento così solenne - questo non lo sappiamo. Ma è stato durante la loro visita che è apparsa la notizia che "vicino al monastero di Koutloumousiou, era già iniziata la costruzione di celle per gli ospiti dall'Ucraina". Queste celle potevano ospitare 60 persone. Sul loro territorio ci sarebbero state due chiese. Naturalmente, in questo caso, lo sponsor era Andrej Matsola, che ha dichiarato: "Abbiamo l'obiettivo di creare un centro ucraino sull'Athos, dove qualsiasi ucraino sia in grado di venire, pernottare, pregare e sentirsi in una certa misura come a casa".

Si può presumere che, nel 2016, costruttori e finanziatori di celle si aspettassero di insediare sul proprio territorio i rappresentanti della nuova "Chiesa ucraina", la cui creazione era già stata pianificata dal Fanar.

Il 25 aprile 2016, sul sito di Roman Matsola è apparsa la notizia dal titolo: "Grazie a Roman Matsola, i pellegrini hanno visitato il santo Monte Athos".



rappresentanti del "patriarcato di Kiev" al Monte Athos. Foto: matsola.org.ua

Tra le recensioni entusiaste del viaggio, attirano l'attenzione quelle firmate dai "sacerdoti". La prima recensione è particolarmente interessante - il "prete" Vasilij Getman (che nella foto si trova al centro, in prima fila) afferma che i viaggiatori hanno tenuto una funzione presso lo skit di san Panteleimon - proprio quello i cui rappresentanti sono stati successivamente presenti all'intronizzazione di Epifanij. Ne consegue che gli scismatici ucraini non erano solo accettati in questo eremo, ma era anche permesso loro di servire. Si noti che questo era nel 2016, prima che fosse concesso il Tomos del patriarca Bartolomeo!

Come sappiamo che quei "preti" appartenevano al "patriarcato di Kiev"? Dal messaggio del quotidiano di Shepetovka "Giorno per giorno" datato 20 aprile 2016:

"Durante la funzione mattutina nello skit del grande martire e guaritore Panteleimone, che tradizionalmente si svolge in lingua greca, i nostri sacerdoti - il decano del distretto di Polonnoe del patriarcato di Kiev, arciprete Andrej Moravskij, padre Vasilij Getman (di Shepetovka), padre Vasilij Pavljuk (di Gartsev), padre Sergij Skorobogaty (di Sudilkov) e padre Alexander Sleptsov (di Kipchintsij) - hanno pronunciato le preghiere del Credo e del Padre Nostro in ucraino, i nostri pellegrini si sono confessati e hanno ricevuto la santa comunione".

A proposito, questo skit si trova vicino al monastero di Koutloumousiou, a cui appartiene. È stato fondato alla fine del XVIII secolo e, naturalmente, non ha nulla a che fare con l'omonimo monastero russo sul Monte Athos.

Risulta che già nel 2016 il suddetto padre Chrysostomos nella sua cella ha dato la comunione ai servitori del "patriarcato di Kiev", arrivati allo skit del monastero di Koutloumousiou come parte di un gruppo di pellegrinaggio guidato dal deputato Roman Matsola del Blocco di Petro Poroshenko.

Tuttavia, nonostante questo fatto, ora la situazione attorno al riconoscimento degli scismatici ucraini da parte dei monaci del monastero di Koutloumousiou, così come degli eremi e delle celle che ne fanno parte, è in qualche modo cambiata.

5 dei 12 firmatari di una lettera molto discussa degli anziani dell'Athos, che chiedevano che la Sacra Comunità vietasse l'ingresso dei rappresentanti della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" al Monte Santo, venivano proprio da Koutloumousiou.

La posizione dell'abate del monastero, che ha deciso di permettere ai rappresentanti della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" di venerare le reliquie del monastero (ma ha vietato loro di servire nel territorio di Koutloumousiou), ha causato il rifiuto di una certa parte della comunità monastica.

La pubblicazione *Strana.ua* riportava che "il 13 aprile un certo ieromonaco dall'Ucraina, Paisij Krill, ha portato a Koutloumousiou tre ricchi parrocchiani della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", che hanno ricevuto la comunione. Quando uno dei novizi russofoni ha scoperto chi erano, lo ha annunciato ai fratelli proprio durante il pasto. Quindi uno dei suddetti padri di nome Chrysostomos (ma non quello che aveva assistito alla "intronizzazione" di Epifania) si è avvicinato a lui e "ha spiegato che erano amici del monastero, mentre il loro essere scismatici era un'opinione personale di questo novizio russo".

Al momento, l'abate di Koutloumousiou, pur trattando con grande rispetto Andrej Matsola, ha preso una posizione neutrale nei confronti degli scismatici ucraini. Non possiamo dire con certezza a cosa sia collegata questa decisione. Forse, la posizione dell'igumeno è cambiata a causa della protesta dei fratelli, o forse l'igumeno ha deciso che l'osservanza dei canoni è più importante della costruzione di una dimora.

Da tutto quanto sopra, possiamo concludere che tutto non è così semplice e inequivocabile sull'Athos, come i sostenitori della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" cercano di presentare. In effetti, ci sono molti monasteri e singoli monaci sul Santo Monte che richiedono o possono

richiedere ai pellegrini ucraini un documento sulla loro affiliazione alla Chiesa canonica. Certo, c'è chi preferisce non approfondire le questioni dei canoni ecclesiastici ma fidarsi delle azioni del patriarca Bartolomeo.

Dopotutto, se perfino sul Monte Athos, che è direttamente subordinato al patriarca Bartolomeo, molti non sono d'accordo con il riconoscimento degli scismatici ucraini, allora quelli che non dipendono in alcun modo dal Fanar saranno in disaccordo ancora di più. Inoltre, il problema del riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" non farà che peggiorare nel tempo. E né il denaro, né l'inganno, né la persuasione o l'intimidazione possono influenzare il fatto che gli scismatici dovrebbero cercare il pentimento, piuttosto che il riconoscimento. In tutti gli altri casi, gli scismatici rimarranno scismatici, mentre la Chiesa rimarrà con Cristo.